



Immigrati/ Troppi in Italia? Paura c'è, ma senza vero motivo

Media e politica i 'responsabili'

Palermo, 13 nov. (Apcom) - In Italia, dal 2005 ad oggi, è raddoppiato il numero degli immigrati in Italia che hanno acquisito la cittadinanza, ma, di pari passo è cresciuta la paura degli italiani nei loro confronti. Per Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, ciò è colpa "di una retorica che si è sviluppata negli anni e di una copertura mediatica che ha coniugato immigrazione con minaccia e sicurezza". "La paura - sottolinea Boldrini ad Apcom - è diventata un pericoloso luogo comune, l'immigrato o il rifugiato vengono visti come soggetti minacciosi". Secondo Boldrini, infatti, negli ultimi anni i media hanno "oscurato altri aspetti del fenomeno, come quelli culturali e sociali". Ed anche per questo, per invitare gli operatori dell'informazione a fornire notizie "più corrette possibili, abbiamo elaborato con l'ordine dei Giornalisti la 'Carta di Roma' per dare le linee guida a chi si occupa di questa materia". La paura degli immigrati per il portavoce dell'Unhcr "è una esemplificazione pericolosissima che deve essere combattuta con campagne di sensibilizzazione ma anche allargando la lente sul fenomeno migratorio, a 360 gradi. La politica - aggiunge - ha la responsabilità di promuovere la convivenza civile, non di alimentare la paura". "Gli italiani sono pronti a dire spesso che gli immigrati fanno paura, salvo la persona che hanno in casa, che è perbene. Se si conosce, quindi, non si ha paura. Quando ci si affida alla politica e ai media, si ha una percezione spesso alterata del fenomeno immigrazione". La Sicilia, vive in prima linea il fenomeno dell'immigrazione, soprattutto clandestina. Da paesi africani a migliaia, ogni anno, solcano il canale di Sicilia, a bordo di imbarcazioni cariche di persone oltre l'immaginabile, per cercare una nuova vita. La loro 'trafila' è quasi sempre la stessa: approdo a Lampedusa e, dopo alcuni giorni, trasferimento in altra struttura di accoglienza. Il più delle volte in Sicilia, a Calanissetta, dove c'è il centro di accoglienza più grande, o ad Agrigento. E' qui che, coloro che richiedono asilo, trascorrono la maggior parte del tempo, tutti assieme. Non essendo 'reclusi', infatti, escono liberamente e vanno in giro, in gruppo, per le strade cittadine. "A Calanissetta la gente è complessivamente tollerante - dice il sindaco Pd, Salvatore Messina - anche se molti, senza una ragione precisa, sono preoccupati per la massiccia presenza di stranieri in alcune zone della città, Segnalo - aggiunge - che ad oggi nessun episodio di reato, tipo furti o danneggiamenti, è stato attribuito a loro. Il pregiudizio e la

preoccupazione, però, c'è. Ma a me fa specie che nessuno si meraviglia che il numero degli incendi di auto è aumentato in città. Da gennaio sono state bruciate oltre 50 vetture, però si parla degli immigrati...". Il centro di Pian del Lago, con le varie strutture ospitate, accoglie circa 700 immigrati clandestini. Altre 150 persone vengono ospitate in strutture convenzionate. Nei mesi scorsi il sindaco ha emesso due ordinanze: una vieta l'ingresso di bevande alcoliche nelle ville comunali e l'altra la creazioni di accampamenti. Nei pressi del centro di accoglienza, infatti, i migranti in attesa del 'verdetto' della commissione che concede lo status di rifugiato, bivaccavano all'esterno. Il Comune ha trovato un tetto a tutti e ha poi vietato di formare accampamenti. "Per garantire la sensazione di sicurezza - aggiunge Messina - ho aumentato le pattuglie della polizia municipale. Ma, ripeto, la paura è frutto di disinformazione". "Quella che molti definiscono una emergenza, non è una emergenza: sono numeri che si ripetono negli anni. E' un fenomeno che deve essere affrontato in modo strutturale anche perché il prossimo anno, se non saranno di più, arriverà lo stesso numero di immigrati. Il parlamento - conclude il sindaco di Caltanissetta - deve affrontare questa tematica raccordandosi con gli altri Paesi Europei, non con l'ottica dell'emergenza". Ad Agrigento, "c'è un alto livello di integrazione - assicura il sindaco Marco Zambuto (Pdl) che guida una giunta 'civica' che annovera anche esponenti di sinistra - ma è chiaro che c'è paura quando si verificano episodi che mettono a repentaglio la sicurezza" dice riferendosi alla rissa scoppiata alcune settimane addietro nel centro di accoglienza della città dei templi. "La paura - spiega Zambuto - è data dalle condizioni economiche precarie degli agrigentini: condizioni difficili perché c'è poco lavoro, crescono i disoccupati e ciò mette a repentaglio anche l'ordine pubblico". Marco Zambuto, che dice di aver 'elevato' il livello di sicurezza attorno alla sua persona, parla di "invidie" da parte dei disperati senza lavoro rispetto alle tante iniziative che coinvolgono gli immigrati. "Ad Agrigento non è un problema la presenza degli immigrati, la gente ha già i propri problemi. Ogni giorno ci sono tante gente sotto il Comune e se non paghi loro la bolletta, visto che non puoi dargli il lavoro, la gente locale impazzisce".